

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

258° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	8
2 ^a - Giustizia	»	16
5 ^a - Bilancio.....	»	21
7 ^a - Istruzione.....	»	23
11 ^a - Lavoro.....	»	28
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	37

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa).....	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	41
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	42
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	44

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	47
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	48

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
PASTORE

Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(233) *COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*

(550) *MANFREDI ed altri. – Servizi informativi per la sicurezza della Repubblica e tutela del segreto*

(1513) *Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*

(1598) *COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta*

(1604) *LAVAGNINI. – Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza*

(1647) *VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo*

(1702) *RIPAMONTI. – Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti*

(1748) *PALOMBO. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*

(1819) Massimo BRUTTI. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Il presidente PASTORE riferisce sugli esiti della riunione degli Uffici di Presidenza congiunti dello scorso 10 febbraio, dove si sono vagliate le questioni più significative del testo in esame. Il Governo ha annunciato la propria disponibilità, nei termini che saranno successivamente illustrati dal ministro Frattini, a modificare il disegno di legge n. 1513 in relazione alla questione dell'istituzione del cosiddetto Comitato dei saggi. È stato inoltre considerato l'articolato parere espresso dalla 2^a Commissione permanente, in particolare sul problema della sindacabilità da parte dell'Autorità giudiziaria delle operazioni compiute sotto copertura. L'approfondimento ha portato a un chiarimento interpretativo che, a suo avviso, potrà fugare le perplessità più rilevanti ed eventualmente tradursi in un emendamento che confermi le competenze della magistratura, in quanto compatibili con le finalità della normativa in esame.

È stata altresì trattata la ridefinizione delle disposizioni sull'UCSi, senza estrapolare il suddetto organismo dal segretariato del CESIS. Si è poi convenuto sull'opportunità di prevedere sanzioni per le violazioni del segreto da parte degli appartenenti al Comitato parlamentare di controllo, recuperando alcune ipotesi contenute nel disegno di legge n. 1819, d'iniziativa del senatore Massimo Brutti. Il Governo ha infine espresso la propria disponibilità a inserire disposizioni sulla classificazione dei documenti riservati che, senza entrare nel dettaglio, prevedano, ad esempio, il parere del CO.PA.CO. sugli schemi di regolamenti governativi che disciplinano la materia.

Il senatore Massimo BRUTTI ripropone all'attenzione del Governo la questione dell'opposizione del segreto di Stato, sulla quale ritiene possibile una migliore formulazione del testo, tenendo conto delle raccomandazioni formulate dall'associazione vittime delle stragi e delle proposte emendative dei Gruppi dell'opposizione.

Il ministro FRATTINI conviene sull'opportunità di prevedere un organismo filtro, con competenze e responsabilità chiare e limitate, che coadiuvi il Presidente del Consiglio dei ministri, il quale decide sulla richiesta del Direttore del servizio interessato, sentito il Ministro competente, in merito all'autorizzazione delle attività sotto copertura degli operatori dei Servizi.

Tale organismo, individuato nel cosiddetto Comitato dei saggi, non dovrebbe configurare una sorta di gestione Governo-Parlamento delle azioni non convenzionali, come potrebbe far pensare una nomina parlamentare dei componenti. Cionondimeno le figure componenti il Comitato devono godere, attraverso l'individuazione di rigorosi requisiti, di condi-

zioni di assoluta terzietà e indipendenza di giudizio. La soluzione potrebbe quindi consistere, a suo parere, in una nomina proposta dal Presidente del Consiglio e confermata dal Parlamento con maggioranza qualificata. Una procedura siffatta avrebbe il doppio vantaggio di mantenere fermi il principio della scelta da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, in considerazione della delicatezza delle attività cui è preposto il Comitato, e il controllo del Parlamento, che si esprimerebbe in una conferma senza assumere la responsabilità della nomina.

Il Comitato dei saggi opererebbe nell'ambito del CESIS in posizione di autonomia funzionale e svolgerebbe attività di supporto istruttorio alle decisioni del Presidente del Consiglio, proponendo se del caso di limitare o rettificare le attività sotto copertura, in base ai criteri previsti dalla legge.

Si sofferma quindi sulla parte del parere della 2^a Commissione permanente, in cui si esprimono fortissime perplessità per l'apparente incompatibilità con il vigente quadro costituzionale delle disposizioni di cui all'articolo 10-*sexies*, che l'articolo 4 propone di inserire nella legge n. 801 del 1977.

A tale proposito, osserva che il Governo non intende escludere il sindacato dell'autorità giudiziaria. Salva la possibilità di conoscere circa la corrispondenza del comportamento del personale dei Servizi al mandato di cui all'autorizzazione, l'autorità giudiziaria non potrebbe tuttavia giudicare sul merito dell'autorizzazione stessa, essendo tale giudizio rimesso all'eventuale conflitto di attribuzione fra poteri davanti alla Corte costituzionale.

Il senatore CIRAMI sottolinea come il parere espresso dalla 2^a Commissione, di cui è estensore, si soffermi, tra l'altro, sul procedimento delineato dal combinato disposto dei commi 2, 4 e 5 del citato articolo 10-*sexies*. Al riguardo si evincono delle imprecisioni nella formulazione dei suddetti commi, che sarebbe opportuno chiarire, in quanto ne determinano delle possibili interpretazioni alternative. In particolare, a fronte dell'opposizione all'autorità giudiziaria che procede all'indagine della speciale causa di giustificazione, si configura la sospensione dell'indagine in attesa della conferma della sussistenza dell'autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri; non si precisa, tuttavia, se la magistratura possa acquisire o meno l'atto di autorizzazione al fine di verificare la conformità della condotta del soggetto interessato dall'indagine con l'autorizzazione da questi ricevuta. Una interpretazione che negasse la facoltà del giudice di acquisire la suddetta autorizzazione, come evidenziato dal parere espresso dalla 2^a Commissione, non si potrebbe ritenere costituzionalmente ammissibile mentre sarebbe invece agevole introdurre nel testo delle disposizioni chiarificatrici nel senso opposto.

Il senatore ZANCAN ricorda che in Commissione giustizia si è tenuta una approfondita e articolata discussione sulle questioni menzionate dal senatore Cirami e non si sono manifestate discordanze sul riconosci-

mento della facoltà del giudice di sindacare comportamenti illeciti non contemplati dall'autorizzazione mentre più controversa è apparsa la questione della possibilità di sindacare l'autorizzazione. Al riguardo sottolinea di ritenere improprio che si possano interpretare le suddette norme nel senso che la conferma della sussistenza dell'autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio impedisca di sindacare l'autorizzazione stessa.

Il senatore BOSCETTO, a proposito della diversa formulazione del citato articolo 10-*sexies*, proposta nel parere espresso dalla 2^a Commissione, sottolinea l'esigenza di chiarire che si tratta effettivamente di introdurre delle precisazioni ovvero di delineare un meccanismo alternativo.

Ritiene, inoltre, che la possibilità di sollevare conflitto di attribuzione faccia comunque salva la possibilità per l'autorità giudiziaria di svolgere la propria funzione.

Il senatore Massimo BRUTTI rileva come la formulazione che richiama l'esistenza della speciale causa di giustificazione tratta dalla vigente normativa in materia di segreto di Stato, non sia riproducibile, in assenza di apposita modifica costituzionale, alle attività illecite sotto copertura. Il problema non sarebbe risolto, a suo avviso, dalla possibilità di proporre conflitto di attribuzione, poiché con il blocco dell'esercizio dell'azione penale si sottrae all'autorità giudiziaria un ambito che le appartiene secondo Costituzione. Per tale ragione, ritiene che si dovrebbe comunque modificare il testo nel senso di precisare che è fatta salva la facoltà dell'autorità giudiziaria di conoscere sulla causa di giustificazione, sia sotto il profilo della procedura, sia sotto il profilo sostanziale, cioè della proporzionalità.

Il ministro FRATTINI evidenzia che la decisione del Presidente del Consiglio dei ministri rappresenta un atto politico e in quanto tale, in linea con quanto previsto dalla disciplina del segreto di Stato, è sindacabile solo attraverso il conflitto di attribuzione. L'autorità giudiziaria può invece verificare se l'attività dell'operatore del Servizio sia conforme alla predetta autorizzazione. In ogni caso, è opportuno precisare, ad avviso del Governo, che il sindacato della magistratura ordinaria non possa estendersi ai presupposti dell'autorizzazione concessa che, fino a quando la Corte costituzionale non si sia espressa, rappresenta un dato.

Il senatore ZANCAN giudica inaccettabile l'ipotesi che il giudice non possa sindacare nel merito l'autorizzazione concessa dal Presidente del Consiglio. Nel caso di cui si tratta, osserva, l'atto politico autorizza, in via del tutto eccezionale, la commissione di reati: proprio in considerazione dell'eccezionalità, non si può impedire al giudice di valutare nel merito le cause di giustificazione.

Il senatore Massimo BRUTTI ritiene che, nell'ipotesi in cui abbia un dubbio circa l'esistenza della causa di giustificazione, al magistrato non

possa essere preclusa la verifica, a meno di inserire una apposita novella costituzionale.

Il senatore BOSCETTO si dice convinto, a seguito dei chiarimenti forniti dal Ministro, della linearità del meccanismo di garanzia previsto dal disegno di legge.

Su proposta del presidente PASTORE, che avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi per l'esame dei disegni di legge in titolo giovedì 20 febbraio, alle ore 8,30, le Commissioni riunite convengono, quindi, di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

239^a Seduta*Presidenza del Presidente***PASTORE***La seduta inizia alle ore 15.**SUL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1985*

Il presidente PASTORE ricorda che nella seduta dell'11 febbraio era stato fissato per le ore 13 di martedì 18 febbraio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge in titolo, recante conversione in legge del decreto-legge n. 13 del 2003, che dispone in materia di provvidenze a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Nondimeno, l'esigenza di rispettare la programmazione dei lavori in Assemblea, in relazione allo stesso disegno di legge, induce ad abbreviare lievemente il termine già fissato. Propone, pertanto, di anticipare quel termine alle ore 13 di lunedì 17 febbraio.

La Commissione consente.

SUL PROGRAMMA DI AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 993, RECANTE ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA LINGUA ITALIANA

Su proposta del presidente PASTORE – concorde il senatore VALDITARA, relatore sul disegno di legge in titolo – si conviene di integrare il programma di audizioni già definito nelle sedute del 30 gennaio e del 4 febbraio, convocando anche alcuni esperti nelle tecniche dei linguaggi normativi e amministrativi.

IN SEDE REFERENTE

(617) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere

(1662) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione*

(1678) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*

(1889) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro*

(1898) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*

(1914) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*

(1919) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*

(1933) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonché della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa*

(1934) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Il senatore MANZELLA rileva che la maggioranza delle forze politiche si sta orientando verso l'ipotesi conosciuta con il nome di «premierato», una scelta quasi imposta, a suo giudizio, dalla naturale evoluzione del sistema italiano, a partire dal 1993, quando fu approvata la legge per la elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia, fu introdotto il sistema elettorale maggioritario e fu ratificato il trattato di Maastricht.

Il modello del premierato comporta l'assegnazione al primo ministro del potere di guida di una coalizione di Governo, più che della coalizione elettorale, il rafforzamento della sua funzione di indirizzo e il venir meno della posizione quasi feudale dei ministri determinatasi per la mancanza di un potere di revoca da parte del Presidente del Consiglio. Sottolinea, quindi, l'esigenza di prevedere una serie di garanzie dalle degenerazioni del parlamentarismo, in particolare nell'ipotesi che sia rinnegata la scelta popolare alla base della composizione delle Camere. Di converso, è opportuno preservare il Parlamento dalle degenerazioni sempre possibili del premierato. In sostanza, a suo avviso, occorre adoperarsi per la realizzazione di un regime parlamentare, con un Governo che possa governare e un Parlamento che, in quanto espressione della sovranità costituzionale (quindi più complessa di quella popolare), possa svolgere la sua preziosa funzione di garanzia.

Rileva che in Italia si registra una acuta sofferenza delle assemblee elettive, generalmente schiacciate da una concezione elettoralistica asso-

luta, tale che la scelta del sindaco o del presidente dell'ente rappresenta il presupposto per emarginare in un cono d'ombra i rappresentanti del popolo. Ne è un sintomo anche il travaglio in sede di elaborazione degli statuti, laddove la riproposizione di sistemi elettorali proporzionali costituisce l'estremo tentativo di mantenere vivo il ruolo delle assemblee elettive.

Il punto critico ai fini di una soluzione di equilibrio è la proposta di scioglimento simultaneo delle Camere a seguito della caduta del *premier*. A tale proposito, si domanda se lo stretto rapporto fra il primo ministro e la sua maggioranza debba essere esasperato fino a escludere in via assoluta la possibilità che si formi un nuovo Governo sulla base della medesima maggioranza.

È in ogni caso indispensabile, a suo avviso, munire il Parlamento dei necessari poteri di garanzia, un tema al quale nei dieci anni passati non è stata dedicata l'attenzione necessaria. Vanno in questo senso le nuove regole per la elezione delle autorità di garanzia e la proposta del ricorso di minoranza alla Corte costituzionale che, fra le altre cose, rappresenterebbe una concreta alternativa alle pratiche di continuo ostruzionismo. Sebbene vi sia stato qualche dissenso sul punto, ritiene che la questione della forma di Governo non possa esaurirsi nel riconoscimento della centralità del *premier*, e debba coinvolgere altri organi costituzionali. È il caso, ad esempio, del Senato, nella nuova concezione di Senato delle diverse istituzioni territoriali di cui si compone la Repubblica. Infatti, la composizione diversa, rappresentativa anche delle Regioni e degli enti locali, potrebbe portare a maggioranze non omogenee a quelle della Camera dei deputati; per cui è opportuno escludere per il Senato le prerogative concernenti la fiducia all'esecutivo. A tal fine sarebbe utile valutare, inoltre, il funzionamento della Commissione parlamentare per le questioni regionali, come integrata ai sensi della legge n. 3 del 2001.

Il senatore SCARABOSIO si sofferma sul disegno di legge n. 1898, da lui presentato insieme ad altri senatori, proponendo un confronto con il disegno di legge n. 1933, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, orientato anch'esso, a suo avviso, verso il modello del premierato. Sottolinea che la proposta della sua parte politica si basa sul presupposto di un sistema bipolare, che postula la necessità della stabilità di Governo e di strumenti idonei ad assicurare la governabilità. Aderisce inoltre all'idea di un rapporto stretto, addirittura portante, tra Governo e risultato elettorale. In questo senso è previsto il potere sostanziale di scioglimento da parte del primo ministro, in alternativa alle dimissioni, nel caso in cui non goda della fiducia di una delle Camere. Su tale argomento rileva che dal disegno di legge n. 1933 traspare la preoccupazione circa il rischio di una deriva «peronista», a suo avviso infondata, poiché nella stragrande maggioranza dei casi il primo ministro propenderebbe per l'ipotesi di dimissioni.

Le due proposte convergono invece sul principio che il Presidente della Repubblica è il garante della sovranità popolare e conferisce l'incarico di formare il Governo sulla base dei risultati elettorali. Apprezza, poi,

le disposizioni del disegno di legge n. 1933 che affrontano il tema dello statuto e delle garanzie dell'opposizione, nel presupposto che in una democrazia dell'alternanza all'opposizione devono essere riconosciute opportunità pari a quelle della maggioranza. Quanto all'indicazione del *premier*, pur partendo da una visione omogenea, le proposte divergono circa le modalità. Mentre il disegno di legge n. 1933 prevede semplicemente che la candidatura sia resa nota, il disegno di legge n. 1898 avanza l'ipotesi, a suo giudizio più rispondente al sistema bipolare, di indicazione sulla stessa scheda elettorale. Si dichiara poi non pregiudizialmente contrario alla proposta, prevista dal disegno di legge n. 1933, di introdurre l'istituto della sfiducia costruttiva, ma solo a condizione di chiarire che il nuovo Governo deve poggiare sulla stessa maggioranza che ha vinto le elezioni. Nota una certa convergenza anche sulle disposizioni che prevedono la nomina del primo ministro sulla base dei risultati elettorali, su quelle che sanciscono la potestà di revoca dei ministri da parte del *premier* e su quelle che gli attribuiscono idonei poteri di direzione dell'esecutivo. Suscita perplessità, invece, a suo avviso, la proposta del disegno di legge n. 1933 di attribuire al Presidente della Repubblica il potere di scioglimento delle Camere nel caso in cui la formazione del nuovo Governo contrasti con gli attuali orientamenti del corpo elettorale, una norma evidentemente pericolosa sulla quale ritiene opportuno svolgere una riflessione.

Prosegue quindi nell'analisi delle disposizioni del disegno di legge n. 1933, volte ad introdurre contrappesi e bilanciamenti alle prerogative del Governo, ritenendo condivisibile l'ipotesi di elevare il *quorum* per l'approvazione delle leggi di revisione costituzionale, ma esprimendo dubbi sull'altra, di introdurre il *referendum* confermativo e sulla proposta di elevare a due terzi il *quorum* per l'elezione, non solo del Capo dello Stato, ma anche dei presidenti delle Camere. Tale condizione, infatti, potrebbe determinare la concreta impossibilità di eleggere alcuno a quelle cariche.

Il senatore VILLONE motiva le ragioni che hanno condotto alla proposizione del disegno di legge n. 1933, sottoscritto dalla grande maggioranza dei senatori dei Gruppi di centro-sinistra: egli osserva, anzitutto, che tutte le proposte in esame sono da inserire in un contesto più generale, relativo al dibattito politico e scientifico sviluppatosi in proposito ormai da molto tempo. Già dall'inizio degli anni '80, infatti, ci si poneva il problema della stabilità e dell'efficienza del sistema politico. In coerenza a tale preoccupazione vi sono stati momenti significativi di intervento normativo, dapprima sui regolamenti parlamentari, quindi sui sistemi elettorali locali, nazionale e regionale, tutti rispondenti alla logica di agire sulle regole per rimediare alle difficoltà del sistema politico. Quell'ispirazione fu molto chiara negli anni 1992-1993, quando si trattò di elaborare e approvare le nuove leggi elettorali, prevalentemente maggioritarie, per le Camere del Parlamento: si voleva, in sostanza, favorire l'evoluzione del sistema politico riducendo la frammentazione della rappresentanza e incen-

tivando le aggregazioni contrapposte, con risultati che però sono stati in larga parte ben diversi. Il dibattito attuale sembra ispirato alla medesima logica, mentre occorre chiedersi se sia davvero opportuno accentuare il processo di concentrazione dei poteri in capo al Primo ministro o sia invece preferibile rivolgersi alla ricerca di un equilibrio nuovo e diverso tra le condivise esigenze di funzionalità ed efficienza del Governo e la necessaria rivalutazione della capacità rappresentativa delle Assemblee elettive. Le ricorrenti comparazioni con altre esperienze ripropongono a volte elementi di corretta valutazione, a volte invece mostrano approssimazione e semplificazioni improprie, come ad esempio quella che vorrebbe, nel sistema inglese, un caso di elezione diretta del *premier* o l'altra, che individua nella possibilità di «coabitazione» propria del sistema francese una patologia quando invece si tratta di un fattore normale di equilibrio o, ancora, quella che interpreta il sistema statunitense in chiave iperpresidenzialista, quando invece è noto che in quel sistema vi è un equilibrio paritario tra Presidente e Congresso. L'idea di rafforzare assolutamente la figura del Primo ministro per ottenere il funzionamento del sistema politico non è dunque persuasiva, anche perché gli assetti normativi costituzionali sono validi se possono adattarsi all'evoluzione politica senza pretendere di cristallizzare situazioni reali ma momentanee. Certamente occorre un Governo efficiente, ma in un sistema equilibrato, che veda salvaguardata da un lato la posizione del Parlamento e dall'altro quella del Presidente della Repubblica. Inoltre non è opportuno, a suo avviso, introdurre in Costituzione elementi estranei, come il sistema elettorale, che non dovrebbe mai irrigidirsi in norma costituzionale, o come l'obbligo di indicare nella scheda elettorale il candidato alla carica di Primo ministro. È utile invece prevedere, rimettendone la regolazione alla legge ordinaria, l'indicazione contestuale del programma di governo e del candidato alla carica di Primo ministro, mentre la nomina di questi deve avvenire in coerenza al sistema elettorale, ma con voto di fiducia parlamentare concentrato esclusivamente sulla sua persona. Il Primo ministro, quindi, sarebbe titolare di poteri di nomina e revoca dei ministri e della potestà di proporre lo scioglimento anticipato delle Camere. Sarebbe assai inopportuno, invece, attribuirgli un potere diretto di scioglimento, che introdurrebbe nel sistema una pericolosa torsione in senso plebiscitario. In tal modo, sarebbe senz'altro consolidata la posizione istituzionale del Primo ministro ma in un contesto di equilibrio, garantito anche dalla possibilità della sfiducia costruttiva, che corrisponde all'esigenza di ridurre il rischio dei cosiddetti «ribaltoni» ma anche a quella di assicurare la necessaria flessibilità permettendo la prosecuzione della legislatura anche in caso di crisi. Altrimenti, la regola *simul stabunt simul cadent* si risolverebbe esclusivamente in una garanzia personale per il Primo ministro nominato all'inizio della legislatura. Il disegno di legge n. 1933, dunque, costituisce un punto di equilibrio tra premierato e cancellierato, con un Primo ministro forte nella tutela delle prerogative del Parlamento e del Presidente della Repubblica. Naturalmente occorre integrare il rafforzamento del Primo ministro con una serie di garanzie, anche di livello costituzionale, tali da assicurare il

necessario bilanciamento: maggioranze qualificate per le revisioni costituzionali per le elezioni del Presidente della Repubblica e dei Presidenti delle Camere (in tal caso, peraltro, si propone una maggioranza qualificata dei voti espressi, non dei componenti), previsione costituzionale di regole per la risoluzione dei conflitti di interessi, accesso diretto per le minoranze alla Corte costituzionale in alcune ipotesi definite e limitate, delimitazione delle potestà normative del Governo. La proposta da lui illustrata contiene anche una clausola di adattamento alla possibile riforma del Senato quale espressione delle autonomie territoriali e assicura, in definitiva, efficienza ed equilibrio nonché le necessaria capacità di adattamento all'evoluzione del sistema politico.

Il senatore D'AMICO rinuncia ad illustrare nel dettaglio il disegno di legge n. 1914, di cui è proponente, richiamandosi in proposito alla relazione di accompagnamento, e si sofferma su alcune considerazioni inerenti alla connessione fra sistema politico e riforme istituzionali. Osserva, al riguardo, come la cosiddetta anomalia italiana, costituita dalla presenza di un Presidente del Consiglio che accentra enormi poteri anche di carattere non istituzionale, da taluni settori del centro-sinistra invocata quale motivo per soprassedere ad un rafforzamento dei poteri riconosciuti dalla Costituzione all'Esecutivo, sia invece figlia dell'incompiuta transizione italiana. Gli elettori, in altri termini, avendo ottenuto la possibilità di scegliere chi chiamare alla guida del Governo, ma non la garanzia che colui che è stato da loro scelto possa effettivamente esercitare con sufficiente efficacia tale guida, sono indotti a votare per una figura, come l'onorevole Berlusconi, che trae la forza per assicurare la direzione dell'indirizzo politico anche da fattori esogeni al sistema istituzionale.

In tale prospettiva il disegno di legge n. 1933, di iniziativa del senatore Bassanini ed altri – che presuppone, come autorevolmente sostenuto anche dal professor Sartori, la reintroduzione del sistema elettorale proporzionale – riduce la visibilità del voto popolare, rimettendo sostanzialmente la scelta del Governo nelle mani dei partiti, e ripropone, di fatto, il sistema vigente nella cosiddetta prima Repubblica. In tale contesto, sono stati invocati i rari segni di avvicendamento dei Governi nel corso della legislatura avvenuti nel Regno Unito, ma si dimentica che in Italia il Governo, nel corso della vita della Repubblica, è cambiato decine di volte, raggiungendo una durata media inferiore ad un anno.

L'oratore prosegue quindi sottolineando come l'assenza di stabilità impedisce l'efficacia dell'azione del Governo ed osserva che il cosiddetto potere di interdizione dei piccoli partiti, che si ritiene accentuato con la legge maggioritaria, adottando il proporzionale si ripresenta in Parlamento.

Ritiene pertanto che il disegno di legge n. 1933 costituisca un passo indietro e, dopo avere rilevato che le derive plebiscitarie sono state storicamente originate da Governi deboli (come nel caso del fascismo e della Repubblica di Weimar) e non da democrazie forti, sottolinea come i poteri conferiti all'Esecutivo dal disegno di legge di cui è proponente e dalle altre proposte che vanno nel senso del premierato contribuirebbero a supe-

rare, piuttosto che ad accentuare, l'anomalia italiana, consentendo anche a figure politiche non dotate della forza carismatica dell'onorevole Berlusconi di esercitare una direzione efficace dell'azione di Governo.

Rilevando quindi come il disegno di legge n. 1933 non possa essere ritenuto la proposta ufficiale dell'Ulivo – in quanto l'Ulivo non ha preso formalmente posizione sull'argomento e non potrebbe che essere dissolto dal ritorno al sistema proporzionale – evidenzia come il centro-sinistra non abbia interesse ad opporsi alla razionalizzazione di un sistema di cui gli stessi elettori dimostrano di voler assecondare il carattere bipolare. Ricordando di essere stato fra i promotori di un *referendum* per l'abolizione della quota proporzionale, evidenzia come tale istituto, nell'attuale sistema, in cui la competizione dovrebbe focalizzarsi fra gli schieramenti alternativi, induca invece le forze politiche a svolgere prevalentemente la competizione all'interno della coalizione di appartenenza. Per tali motivi, come avviene, di fatto o di diritto nella maggior parte dei sistemi occidentali, la coesione della coalizione deve essere raccordata al potere del Primo ministro di sciogliere il Parlamento.

Ricordando in proposito come nella scorsa legislatura egli fosse fautore del sistema semi-presidenziale, rileva come sia stato indotto a mutare opinione in considerazione del fatto che gli elettori si sono già abituati a designare il *premier* al momento del voto e dell'opportunità di preservare dalla competizione elettorale, in una realtà come quella italiana, istituzioni di garanzia come la Presidenza della Repubblica.

L'opzione in favore del premierato non esclude peraltro la possibilità di considerare forme di flessibilità – come l'eventualità di un avvicendamento nel Governo a condizione che si pervenga in tempi ragionevoli ad un nuovo voto – e presuppone un sistema di pesi e contrappesi: ad un Governo più forte si deve dunque accompagnare una opposizione più forte in Parlamento. Ciò non significa procedere all'adozione di provvedimenti in forma consociativa, come è avvenuto nel passato, bensì fare del Parlamento il luogo istituzionale in cui si confrontano e si espongono le proposte del Governo e quelle alternative. In questo quadro diviene essenziale la questione dello Statuto dell'opposizione.

Esprimendo quindi apprezzamento per la disponibilità della maggioranza, sia pure con talune oscillazioni, a raccogliere gli inviti del Presidente della Repubblica e del Presidente del Senato a procedere nelle riforme istituzionali col più ampio consenso, dichiara di non comprendere taluni atteggiamenti del centro-sinistra che sembrano volti a sottrarsi al confronto e alla possibilità di influenzare le scelte che la maggioranza potrebbe comunque imporre disponendo della forza dei numeri.

Apprezza altresì la replica del Presidente del Senato a chi ritiene che le questioni economiche debbano essere anteposte a quelle istituzionali, giacché l'esperienza dimostra che i Governi forti sono in grado di assicurare un quadro della finanza pubblica in equilibrio, il quale, a sua volta, costituisce una garanzia per le generazioni future.

Sottolinea, infine, che l'Italia costituisce l'ultimo esempio di bicameralismo perfetto, dopo la riforma in senso federale della seconda Camera

della Repubblica di Samoa, ed evidenzia tuttavia come la questione, sebbene connessa alla forma di Governo, non debba precludere il conseguimento di progressi sul tema del rafforzamento dell'Esecutivo.

Il senatore PETRINI chiede al Presidente di consentire a un rappresentante del proprio Gruppo di poter svolgere, nella discussione in corso, un intervento che si possa estendere anche per una durata superiore a quella ordinaria.

Il presidente PASTORE assicura la massima attenzione per le richieste dei Gruppi ed avverte che il dibattito proseguirà nella seduta pomeridiana di martedì 18 febbraio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

185^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(1296) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

(104) *MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze*

(279) *PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma*

(280) *PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta*

(344) *BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*

(347) *MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria*

(382) *VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano*

(385) *SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto*

(454) *GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa*

(456) *GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*

(502) *VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona*

(578) *FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino.*

- (740) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Lucca*
- (752) VISERTA COSTANTINI. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila*
- (771) PASTORE ed altri. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila*
- (955) MARINI ed altri. – *Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura*
- (970) FILIPPELLI. – *Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone*
- (1050) MARINI ed altri. – *Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*
- (1051) FEDERICI ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*
- (1226) FASSONE ed altri. – *Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*
- (1258) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*
- (1259) COSSIGA. – *Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*
- (1260) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*
- (1261) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*
- (1279) IERVOLINO ed altri. – *Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola*
- (1300) CICCANTI. – *Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata*
- (1367) FASSONE ed altri. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*
- (1411) FASSONE. – *Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*
- (1426) CALVI ed altri. – *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*
- (1468) CIRAMI ed altri. – *Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo*
- (1493) Antonino CARUSO e PELLICINI. – *Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino*

(1519) CALLEGARO. – *Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia*

(1555) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Novara*

(1632) CICCANTI. – *Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si prosegue nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, con specifico riferimento all'emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo) già pubblicato in allegato al resoconto della seduta pomeridiana di ieri.

Prendono quindi la parola il sottosegretario VIETTI – il quale richiama ancora una volta l'attenzione sul disposto della lettera *a-ter*) dell'emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo) – il presidente Antonino CARUSO – che sottolinea come la previsione di cui alla citata lettera *a-ter*) intenda tener conto dell'esigenza di non penalizzare coloro che hanno comunque acquisito il diritto a partecipare al concorso in magistratura facendo affidamento sulla normativa attualmente vigente – il senatore AYALA – che osserva come il problema sotteso alla lettera *a-ter*) sia indubbiamente reale e come, ad esempio, appaia evidente la necessità di apprestare qualche forma di tutela per chi si è preparato al concorso in magistratura seguendo corsi di carattere privatistico, soluzione questa ampiamente diffusa prima dell'istituzione delle scuole di specializzazione nelle professioni legali e, in parte, ancora oggi non essendo ancora attestata su livelli soddisfacenti l'operatività delle scuole medesime – il senatore ZICCONI – che ritiene che la previsione di cui alla menzionata lettera *a-ter*) potrebbe essere integrata stabilendo esplicitamente un limite di operatività temporale della stessa – ed infine il presidente Antonino CARUSO ed il senatore AYALA, che ritengono meritevole di attenta considerazione il suggerimento da ultimo prospettato dal senatore Ziccone.

Interviene poi nuovamente il sottosegretario VIETTI che, passando alla lettera *b*) dell'emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo), manifesta perplessità sul requisito dei tredici anni di esercizio delle funzioni previsto per l'accesso al concorso di cui alla medesima lettera *b*). Al riguardo, riterrrebbe preferibile una formulazione diversa, che richiedesse semplicemente il decorso di un analogo periodo di tempo dal conferimento delle funzioni giudiziarie, così da non penalizzare i magistrati che per un certo periodo siano stati collocati fuori del ruolo organico della magistratura.

Il presidente Antonino CARUSO ritiene che invece il requisito dell'anzianità minima di tredici anni di servizio effettivo corrisponda ad una *ratio* condivisibile, apparendo a suo avviso inopportuno consentire

l'accesso al concorso previsto dalla lettera *b*) dell'emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo) a magistrati che, collocati fuori ruolo ed impegnati nello svolgimento di funzioni non giudiziarie, potrebbero non avere svolto per nulla funzioni giudiziarie di merito, ovvero potrebbero comunque averle svolte per un periodo di tempo estremamente ridotto e comunque inadeguato a fornire quella base di esperienza che costituisce un presupposto essenziale per un corretto svolgimento delle funzioni di legittimità.

Il senatore DALLA CHIESA ritiene che i rilievi svolti dal presidente Antonino CARUSO debbano essere attentamente considerati, essendo anch'egli convinto del fatto che sia inopportuno ammettere la possibilità di un accesso in via anticipata alle funzioni di legittimità da parte di magistrati che non hanno maturato una reale e significativa esperienza sul campo.

Il senatore MARITATI condivide le osservazioni svolte dal presidente Antonino CARUSO e ritiene che l'aver acquisito un'esperienza significativa nell'esercizio delle funzioni giudiziarie di merito costituisca un requisito indispensabile per quei magistrati che perverranno alle funzioni di legittimità in via anticipata mediante il concorso previsto dalla lettera *b*) in questione.

Nello stesso senso si esprime il senatore FASSONE, ad avviso del quale l'opportunità di considerare il requisito dei tredici anni come riferito all'effettivo esercizio delle funzioni giudiziarie discende anche dalla necessità di assicurare un adeguato livello di selettività al concorso previsto dalla lettera *b*) dell'emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo).

Il senatore CENTARO ritiene che una possibile soluzione di compromesso potrebbe essere quella di prevedere che al concorso di cui alla lettera *b*) dell'emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo) possano accedere i magistrati ordinari decorsi almeno tredici anni dal conferimento delle funzioni e dopo almeno dieci anni di esercizio effettivo delle medesime.

Il senatore ZICCONI e il senatore BOREA concordano con il suggerimento testè avanzato dal senatore Centaro.

Nello stesso senso si esprime il relatore Luigi BOBBIO.

Il sottosegretario di Stato VIETTI osserva poi che la previsione della necessità di aver svolto un apposito corso di formazione presso la Scuola della magistratura per accedere al concorso di cui alla citata lettera *b*) suscita alcuni dubbi per i problemi che essa potrebbe comportare sul piano applicativo, a partire dalla difficoltà pratica di organizzare un corso al quale ammettere tutti i potenziali interessati e dal contenzioso che potrebbe nascere in relazione alla decisione di ammettere ad esso alcuni di questi invece che altri. Sarebbe pertanto preferibile che la fre-

quenza del corso fosse prevista non come condizione per l'ammissione al concorso, ma piuttosto come un passaggio formativo obbligato per coloro che hanno già superato il concorso medesimo.

Il senatore CENTARO non condivide il suggerimento testè prospettato dal rappresentante del Governo ritenendo che la frequenza del corso di formazione presso la Scuola della magistratura sia coerente con il ruolo centrale che a tale struttura si intende attribuire nell'attività di formazione del personale di magistratura e, proprio per tale ragione, essa non possa che avere carattere preventivo rispetto all'accesso al concorso.

Il presidente Antonino CARUSO ritiene che la questione su cui ha testè richiamato l'attenzione il rappresentante del Governo vada attentamente valutata e che però la stessa possa essere rinviata al momento in cui la Commissione passerà all'esame dell'articolo 3.

Il sottosegretario VIETTI si sofferma quindi sulla previsione contenuta nel n.1) della lettera *b*) del citato emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo), sottolineando come la stessa non appaia convincente laddove prevede per l'accesso alle funzioni di legittimità mediante il concorso di cui alla già menzionata lettera *b*) un requisito che non è invece previsto per l'accesso alle funzioni di legittimità con le modalità indicate negli articoli 9 e seguenti del disegno di legge n.1296, così come un simile requisito non è neppure previsto per l'accesso ad altre funzioni giudiziarie di particolare rilievo, quali, ad esempio le funzioni direttive spettanti ai magistrati di appello.

Sul punto da ultimo sollevato dal rappresentante del Governo, dopo un breve intervento del senatore BUCCIERO, prende la parola il senatore CENTARO, il quale fa presente che la Commissione è orientata ad attribuire un carattere generale alla previsione contenuta nel n. 1 della lettera *b*) in questione.

Il sottosegretario di Stato VIETTI conclude poi il suo intervento manifestando perplessità sulla scelta di attribuire un punteggio aggiuntivo ai magistrati che hanno svolto per almeno tre anni le loro funzioni presso l'ufficio del massimario e del ruolo, ai fini del superamento del concorso di cui alla lettera *b*) dell'emendamento 2.100 (ulteriore nuovo testo), così come non del tutto convincente gli appare anche l'attribuzione, alla Commissione indicata nel n. 3) della citata lettera *b*), del potere di scegliere a campione dei provvedimenti elaborati dai candidati, al fine della valutazione degli stessi nell'ambito del medesimo concorso.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

270^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1942) Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bocchino ed altri

(1045) GASBARRI ed altri. – Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti

(1056) IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il relatore IZZO ritiene necessario un breve rinvio dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo per acquisire ogni utile elemento informativo e anche al fine di procedere all'approfondimento di taluni peculiari aspetti normativi (come quello relativo alle dichiarazioni di nascita) che trovano soluzioni diverse in altri disegni di legge.

Prende atto la Commissione e l'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

(1492) *AZZOLLINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici*

(1548) *MORANDO ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica*, rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 17 settembre 2002

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 febbraio scorso.

Il presidente AZZOLLINI, facendo seguito alle richieste avanzate nel corso della precedente seduta, si riserva di presentare al più presto un articolato programma di audizioni che potranno essere svolte nelle forme e nei tempi che verranno successivamente concordati

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

166^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Stefano Marchettini, direttore generale dell'Associazione fra le casse di risparmio italiane (ACRI), il dottor Pietro Gastaldo, segretario generale della compagnia S. Paolo, nonché il professor Mario Nuzzo, presidente della cassa di risparmio della provincia di Teramo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di rappresentanti dell'Associazione fra le casse di risparmio italiane (ACRI)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 30 gennaio scorso.

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione sottolineando il rilievo dell'attività delle fondazioni bancarie nel settore dei beni culturali.

Ha quindi la parola il direttore generale dell'ACRI, dottor Stefano MARCHETTINI, il quale rammenta che le fondazioni bancarie destinano un terzo delle risorse complessivamente erogate al campo dell'arte e della cultura, ed in particolare ai settori della conservazione e valorizzazione dei beni architettonici, artistici e archeologici, nonché del sostegno alla musica, alla poesia, al teatro, alla letteratura, all'attività museale e all'editoria. Attraverso il sostegno al recupero e alla tutela dei centri urbani, esse sono inoltre direttamente coinvolte nella conservazione del patrimonio locale. Da un ruolo di mera erogazione delle risorse e di finanziamento di iniziative di terzi, esse si stanno tuttavia orientando verso un ruolo più attivo sì da diventare centro di individuazione e catalizzazione degli inter-

venti, attraverso la pianificazione di strategie a lungo termine. In tal senso, esse pongono sempre più spesso in opera interventi diretti, progettati in proprio; solo in pochi casi si avvalgono invece delle formule innovative consentite dalla legislazione più recente. Il decreto legislativo n. 153 del 1999 già prevedeva del resto interventi nei settori rilevanti attraverso imprese strumentali. Lo stretto rapporto con gli enti locali, che sono in assoluto i destinatari principali delle erogazioni, può d'altra parte favorire lo sviluppo di modelli organizzativi innovativi.

Passando ad illustrare i dati del settimo rapporto ACRI, relativi all'anno 2001, il dottor Marchettini riferisce di 8.000 interventi compiuti nel settore culturale, per una spesa di circa 330 milioni di euro. Si tratta, come già accennato, di circa un terzo delle erogazioni complessive. Con riferimento alle fondazioni medio-piccole (con patrimonio da 50 a 100 milioni di euro), tale percentuale cresce peraltro al 53 per cento e si attesta comunque oltre il 40 per cento per le fondazioni di medie dimensioni (da 100 a 160 milioni di euro).

Quanto alla tipologia degli interventi, essi hanno riguardato per il 43 per cento la conservazione e valorizzazione di beni architettonici e archeologici, per il 17 per cento produzioni artistiche letterarie, per il 12,5 per cento attività dei musei e per la quota restante altre attività culturali. Né va dimenticato che, per quanto riguarda le attività museali, le fondazioni agiscono oltre che come erogatori di risorse, anche come gestori diretti di gallerie ed esposizioni permanenti.

Dopo aver dato conto di una analisi degli interventi sulla base delle loro finalizzazioni, rispettivamente con riferimento agli enti locali e agli enti pubblici non territoriali, egli si sofferma in particolare sui progetti specifici, sottolineando come il 13 per cento del valore sia originato direttamente dalle fondazioni, il 70 per cento da terzi ed il 6 per cento da bandi. Per quanto riguarda la realizzazione, il 12 per cento (sempre in valore) è curato direttamente dalle fondazioni ed il 6 per cento tramite le imprese strumentali.

Egli passa quindi ad illustrare alcuni esempi di intervento particolarmente significativi: il restauro di Parco Ducale ad opera della Fondazione Cassa di risparmio di Parma; il restauro di Palazzo Reale ad opera della Fondazione Cariplo; il programma di restauro conservativo della palazzina di caccia di Stupinigi ad opera della Fondazione Cassa di risparmio di Torino.

Quanto agli interventi diretti, cita la realizzazione del Museo del Corso ad opera della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, che ha all'uopo concesso una sua sede e ha dotato il museo di rilevanti attrezzature telematiche, e la collezione d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna allocata in una chiesa seicentesca di proprietà della Fondazione stessa.

Anche nel settore della musica, gli interventi delle fondazioni sono significativi. Al riguardo, egli richiama la creazione di un'orchestra sinfonica giovanile con 65 strumentisti ad opera della Fondazione Cassa di Ri-

risparmio di Roma e l'istituzione di una scuola di musica per l'infanzia ad opera dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Con riferimento infine agli interventi nel campo della poesia, del teatro e della letteratura, egli riferisce di un programma quadriennale elaborato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova connesso agli eventi celebrativi di «Genova capitale europea della cultura 2004» e del Premio del Golfo riattivato a cura della Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia dopo una lunga inerzia.

Le fondazioni bancarie nutrono inoltre una particolare attenzione alle aree del Mezzogiorno. In tal senso, è stato elaborato un progetto per la creazione di distretti culturali volti alla valorizzazione economica del patrimonio artistico, culturale e ambientale del Sud, con riferimento al quale i bandi o gli interventi diretti saranno attivati entro pochi mesi.

Il presidente ASCIUTTI esprime compiacimento per tale ultima affermazione, che testimonia una sensibilità non sempre scontata.

Ha quindi la parola il presidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo, professor NUZZO, a giudizio del quale la maggiore delicatezza si riscontra nella selezione delle aree di intervento e nel coordinamento delle attività sul territorio. In uno stesso settore spesso convergono infatti iniziative di soggetti diversi: sovrintendenze, enti locali, curia, associazioni, fondazioni. Onde non demoltiplicare la potenzialità degli interventi, occorre dunque un forte coordinamento. A tal fine il modello che sta conseguendo i migliori risultati consiste nella collaborazione continua con sovrintendenze ed enti locali per programmi pluriennali di interventi distinti per aree. In quest'ottica, occorre preliminarmente stabilire gli interventi necessari, indi scegliere quali fra essi richiedano la collaborazione di più soggetti e quali invece possono essere condotti da un soggetto solo. Infine, vengono stipulate convenzioni che consentono, fra l'altro, alle fondazioni il necessario monitoraggio. Da parte delle sovrintendenze è stata tuttavia denunciata la difficoltà a partecipare ad una programmazione pluriennale. Lo stesso modello è stato peraltro adottato anche con riferimento ad interventi su beni librari, in collaborazione con università e biblioteche, e nel campo della musica in collaborazione con conservatori ed associazioni musicali.

Un settore d'interesse è poi quello della gestione dei musei. Poiché in molti territori essi sono comunali anziché nazionali, occorre adattare il modello elaborato a livello generale alle situazioni peculiari. Si tratta di un settore dalle molte potenzialità, soprattutto se i comuni dimostrano fiducia nello strumento delle fondazioni museali.

Interviene infine il segretario generale della Compagnia San Paolo, dottor GASTALDO, il quale testimonia l'impegno della Compagnia in favore dell'arte e della cultura rammentando che negli ultimi cinque anni a tali settori sono stati destinati 150 milioni di euro e che per il 2003 è previsto un investimento di oltre 33 milioni di euro. La Compagnia prosegue

del resto la tradizione di una fondazione nata in modo pionieristico ben prima della legge Amato (la Fondazione per la scienza, la cultura e l'arte dell'Istituto San Paolo) che si riproponeva appunto di rendere organico l'intervento della banca nel settore culturale evitando dispersioni e favorendo la concentrazione su progetti di rilievo.

Nel tempo, il ruolo della fondazione ha peraltro assunto connotati sempre più attivi, di progettazione e gestione degli interventi, nonché una dimensione nazionale che travalica i confini regionali.

Gli strumenti adottati sono, in parte, quelli tradizionali, fra cui in primo luogo il sostegno a progetti originati da bandi. Fra questi, uno dei più collaudati è il «Concorso cento città», volto a incentivare progetti di tutela dei centri urbani che siano però anche innovativi nella destinazione d'uso, al fine di coniugare i restauri con un uso sostenibile nel tempo. Si tratta di un concorso ad evidente dimensione nazionale, essendo stato già vinto da amministrazioni locali del Sud ed anche del Nord-est.

Accanto a questo filone tradizionale, la Compagnia sta sperimentando altri modelli di intervento, attraverso programmi pluriennali. Da un lato, la Compagnia va così assumendo il ruolo di integratore di sistema, riuscendo a concentrare risorse di diverse provenienze intorno ad un medesimo progetto; dall'altro, promuove azioni attraverso enti strumentali e partecipati. In tal senso, essa ha dato la sua convinta adesione a due progetti di fondazioni innovativi: la Fondazione dei musei civici della città di Torino e la Fondazione per il museo egizio, che rappresenta la prima applicazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 368 del 1998, istitutivo del nuovo Ministero per i beni e le attività culturali. Si tratta di modelli che rappresentano un salto di qualità rispetto all'intervento tradizionale e consentono alle fondazioni di svolgere un ruolo da protagonista nella gestione degli interventi.

Il senatore D'ANDREA ringrazia gli intervenuti per gli interessanti spunti di riflessione offerti. Nel richiedere poi dati quantitativi più analitici con particolare riferimento alla tipologia degli interventi sostenuti, sollecita un approfondimento sugli strumenti necessari per passare da un intervento frammentato sul territorio ad una strategia più organica attraverso grandi programmi nazionali o quanto meno regionali.

Il dottor MARCHETTINI consegna alla Commissione il settimo rapporto sulle fondazioni bancarie, relativo al 2001, che reca un quadro complessivo dell'attività svolta, ivi compreso il settore dei beni culturali.

Il dottor GASTALDO, con riferimento all'ultima osservazione del senatore D'Andrea, dà conto dell'adesione della Compagnia ad un Accordo di programma fra il Ministero e la regione Piemonte, alimentato anche da fondi europei, a testimonianza di un impegno di ampio respiro, percorribile anche in altre realtà.

Conviene il professor NUZZO il quale dà atto a sua volta di un accordo stipulato tra la sovrintendenza, la provincia di Teramo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo per la realizzazione di un significativo percorso archeologico, finanziato fra l'altro con fondi europei. Ribadisce tuttavia la difficoltà delle sovrintendenze ad operare in un'ottica pluriennale.

Dà conto infine della prospettiva di istituire una consulta regionale delle fondazioni in tutte le regioni proprio al fine di superare la dimensione prettamente locale.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell'ACRI e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

137^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Grazia Sestini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sestini sulle iniziative e le azioni promosse dal Governo per il 2003, anno europeo delle persone con disabilità

Il sottosegretario Grazia SESTINI ricorda preliminarmente che con decisione del Consiglio dell'Unione europea del 3 dicembre 2001, è stato istituito l'Anno europeo delle persone con disabilità. In Italia tale appuntamento assume una rilevanza del tutto particolare, dato che le manifestazioni di chiusura si svolgeranno il 3 dicembre 2003 a Roma, sotto la Presidenza italiana dell'Unione europea.

Ricorda quindi che attualmente nell'Unione europea vivono 38 milioni di persone in situazione di disabilità – destinati a diventare 50 milioni con l'imminente allargamento ad altri Paesi –, appartenenti a tutte le categorie sociali. Tale situazione richiede un'attenzione rivolta in modo trasversale a tutte le politiche sociali, relativamente ai diritti di cittadinanza, di istruzione e formazione, al lavoro, ad una vita indipendente, all'accessibilità e mobilità, alla salute, al tempo libero, e alla libera circolazione.

Per questa ragione, l'Unione europea ha posto il tema della disabilità tra i temi prioritari di intervento, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo ed al consolidamento di più ampie ed adeguate politiche di integrazione sociale: l'impegno comunitario per favorire la promozione dei diritti delle persone con disabilità è stato particolarmente incisivo ed ha portato alla definizione di programmi sulla non-discriminazione e sulla

lotta all'esclusione sociale, di azioni politiche di inclusione sociale in tutte le politiche dell'Unione europea, nonché ad una legislazione non-discriminatoria, tra cui si ricorda la recente direttiva 2000/78 che vieta ogni forma di discriminazione nel contesto lavorativo, anche nei confronti delle persone con disabilità, in via di attuazione sul piano interno.

Sulla scia dei concreti risultati raggiunti a livello comunitario per migliorare le condizioni di vita indipendente e relazionale delle persone con disabilità, la Commissione europea si è impegnata attivamente, insieme al Parlamento, agli Stati membri e alle organizzazioni non governative, a rafforzare le politiche attive e la cooperazione su diverse questioni relative alla disabilità.

In quest'ottica e con il fine specifico di accrescere l'informazione e la presa di coscienza, di stimolare la partecipazione, di creare processi innovativi e di rafforzare il concetto di cittadinanza europea, la stessa Commissione, in data 5 giugno 2001, ha proposto al Consiglio dell'Unione europea che l'anno 2003 fosse proclamato «Anno europeo dei disabili».

Il Consiglio dell'Unione, nel definire il 2003 come «Anno europeo delle persone con disabilità» ha anche indicato le finalità, gli obiettivi specifici, le azioni e le modalità di attuazione in ambito comunitario e a livello dei singoli Stati membri.

La Conferenza di apertura dell'anno europea delle persone con disabilità si è tenuta a Atene il 26 gennaio 2003.

La Conferenza di chiusura si terrà, come si è già ricordato, a Roma il 3 dicembre 2003, durante il semestre di presidenza italiana. Tale data assume un particolare significato, poiché nel 1992, alla fine del decennio consacrato alle persone disabili, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha dichiarato il 3 dicembre di ogni anno «Giornata internazionale delle persone disabili».

La rappresentante del Governo passa quindi ad elencare gli obiettivi indicati nella Decisione del Consiglio. Essi riguardano in particolare: la sensibilizzazione affinché le persone con disabilità siano tutelate da ogni forma di discriminazione e godano pieni e pari diritti; l'incoraggiamento della riflessione e la discussione sulle misure necessarie per promuovere pari opportunità per le persone con disabilità in Europa; la promozione dello scambio di esperienze in materia di buone prassi e strategie efficaci attuate a livello locale, nazionale ed europeo; l'intensificazione della cooperazione fra tutte le istanze interessate, in particolare i governi, le parti sociali, le organizzazioni non governative, i servizi sociali, il settore privato, il settore associativo, i gruppi di volontariato, i disabili e i loro familiari; il miglioramento della comunicazione concernente l'*handicap* e la promozione di una rappresentazione positiva dei disabili; la sensibilizzazione all'eterogeneità delle persone con disabilità e alle molteplici forme di *handicap*; la sensibilizzazione alle molteplici forme di discriminazione cui i disabili sono esposti; l'attenzione particolare ai diritti dei bambini e dei giovani disabili ad un pari trattamento nell'insegnamento, per favorire e sostenere la loro piena integrazione nella società e lo sviluppo di una cooperazione a livello europeo tra il personale preposto all'insegnamento

speciale dei bambini e dei giovani disabili, per migliorare l'integrazione degli alunni e degli studenti ad esigenze specifiche negli istituti normali o specializzati, come pure nei programmi di cambi nazionali ed europei.

Dopo avere osservato che la piena realizzazione dell'integrazione scolastica in Italia consente comunque di ritenere sostanzialmente superata tale ultima questione, il Sottosegretario ricorda, tra le varie iniziative promosse dall'Unione europea, il cofinanziamento di manifestazioni e conferenze; il cofinanziamento per la realizzazione a livello nazionale di progetti ed azioni in linea con gli obiettivi posti nella decisione UE; la marcia del Bus che attraverserà l'Europa partendo in gennaio dalla Grecia e terminando il proprio viaggio in Italia il 3-4 dicembre 2003, in coincidenza con la manifestazione di chiusura, dopo avere toccato soprattutto città medio piccole, tradizionalmente meno coinvolte in questo tipo di iniziative.

Vale la pena ricordare, inoltre, che anche in altre sedi internazionali sono stati avviate importanti iniziative nel campo delle disabilità. In particolare, all'ONU è in corso di elaborazione una nuova Convenzione sulla protezione e promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità; il 2003, tra l'altro, coinciderà con il decimo anniversario dell'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, delle «Regole standard per il raggiungimento delle pari opportunità per i disabili». Giova altresì ricordare che l'OMS ha messo a punto la nuova classificazione sulle disabilità, e che, per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, si terrà a Malaga nel maggio prossimo la Conferenza dei Ministri responsabili per le politiche sulla disabilità dedicata in particolare ai temi dell'integrazione e della partecipazione, della qualità della vita delle persone con disabilità.

Passando ad esaminare più nel dettaglio le iniziative che avranno luogo in Italia, occorre tenere preliminarmente presente che in base al principio della cooperazione, ogni Stato membro è responsabile del coordinamento e dell'attuazione, a livello nazionale, delle misure previste nella Decisione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'Anno europeo dei disabili e designa una struttura di coordinamento e di riferimento. È stato quindi istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero per le politiche comunitarie, l'Organismo di coordinamento nazionale, composto dai rappresentanti di ministeri, regioni, enti locali, associazioni ed esperti, cui compete la realizzazione delle iniziative che segnano la celebrazione dell'Anno in Italia, compresa la selezione dei progetti ammessi a finanziamento, con due decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro per le politiche comunitarie, rispettivamente del 24 giugno e del 2 ottobre 2002.

A Bari, presso la Fiera del Levante, si svolgerà nei giorni 14, 15 e 16 febbraio la manifestazione di apertura ufficiale in Italia dell'Anno europeo, cui è associata la Seconda Conferenza sulle politiche per la disabilità, impegno previsto dalla normativa vigente, che celebrerà il decennale della legge n. 104 del 1992, testo base delle politiche per la disabilità.

La scelta è caduta sulla regione Puglia con l'intento di rafforzare e valorizzare la collaborazione tra il Governo e le istituzioni ed associazioni

locali da tempo impegnate sui temi della disabilità. La città di Bari, in particolare, è stata indicata perché in grado di offrire strutture di accoglienza adeguate a realizzare un evento di così alto profilo. È altresì significativo che, nel corso dei lavori di preparazione, sia stato possibile realizzare un contatto più stretto con una realtà del Mezzogiorno, come la regione Puglia, caratterizzata dalla presenza di una forte ed articolata rete associativa, che, operando nel settore dei servizi alle persone disabili con particolare efficacia, consente di individuare validi percorsi di superamento del tradizionale assistenzialismo.

La manifestazione è realizzata pertanto in stretta collaborazione con le istituzioni locali, ed in particolare con la regione Puglia, il comune e la provincia di Bari e solerte è stata la risposta delle associazioni attive sul territorio. Partecipano inoltre all'organizzazione dell'evento alcune altre istituzioni, nonché enti ed aziende impegnate da tempo nella promozione dei diritti e delle opportunità delle persone con disabilità, con l'intento di favorire reali percorsi per la loro piena integrazione nella vita del Paese.

Sono stati quindi avviati o consolidati importanti rapporti di partenariato con soggetti pubblici ed aziende private; queste ultime hanno assicurato un qualificato apporto all'iniziativa, soprattutto per quel che concerne il concorso delle società della telefonia, particolarmente coinvolte nelle problematiche della disabilità.

L'Anno europeo delle persone con disabilità in Italia sarà in particolare dedicato a alcune aree di intervento: la sensibilizzazione e diffusione delle innovazioni tecnologiche mirate a rappresentare meglio la situazione delle persone disabili e a favorire la loro comunicazione e integrazione; la mobilità; gli interventi a favore delle persone disabili gravi e delle loro famiglie, con particolare riguardo agli interventi mirati al miglioramento della qualità della vita nel contesto familiare, nonché la piena integrazione lavorativa delle persone con disabilità a partire dalla integrale applicazione della legge n. 68 del 1999.

Le iniziative italiane in occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità verranno diffusamente presentate in occasione della manifestazione di apertura. Tra esse la campagna per l'inserimento occupazionale delle persone con disabilità, per la promozione della legge n. 68 del 1999 che disciplina il collocamento dei soggetti con disabilità: l'attivazione di un numero verde e di un *call center* ha dimostrato a questo proposito quanto poco tale legge sia ancora conosciuta e applicata. È prevista anche la presentazione di un francobollo celebrativo da parte delle Poste italiane.

In considerazione della particolare rilevanza che l'Anno 2003 riveste nel campo della disabilità, l'Organismo di coordinamento nazionale ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno ritenuto opportuno annettere la Seconda Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità all'apertura ufficiale dell'Anno europeo. I due momenti, seppur distinti, inquadrati in un'unica cornice rafforzano il senso di impegno comune del Paese nei confronti delle persone con disabilità ed una visione unitaria

di tutte le forze attive per la reale integrazione delle persone con disabilità, a rafforzare il senso di impegni separati.

La seconda Conferenza che si aprirà nella mattinata di sabato, con la relazione introduttiva dello stesso sottosegretario Grazia Sestini e con gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni e organizzazioni operanti a livello internazionale, proseguirà con l'articolazione in sei sessioni di lavoro che, in analogia e continuità con la Prima Conferenza, tenutasi a Roma, nel dicembre 1999, affronteranno le diverse tematiche di maggior rilievo sulle quali si incentra l'attuale dibattito sulle politiche per la disabilità: dalla famiglia, alla presa in carico e ai progetti individualizzati di cui alla legge n. 328 del 2000, dall'integrazione scolastica al diritto allo studio universitario, dalla formazione all'inserimento lavorativo mirato, ai sensi della legge n. 68 del 1999, dalla mobilità all'accessibilità delle strutture pubbliche e private, alla pratica sportiva, al tempo libero e all'accesso all'informazione. Un'apposita sessione è dedicata ai temi della prevenzione, della ricerca e dell'innovazione tecnologica anche in relazione al suo impatto trasversale nei diversi settori di integrazione delle persone con disabilità.

L'organismo di coordinamento ha poi predisposto il bando di gara per la realizzazione di progetti ed azioni in linea con gli obiettivi indicati nella Decisione europea, cofinanziati dalla Commissione UE: di particolare rilievo, in questo ambito, è la previsione della partecipazione finanziaria dei soggetti pubblici e privati proponenti, che costituisce un rilevante fattore di corresponsabilizzazione nella realizzazione di progetti, che si caratterizzeranno, auspicabilmente, per il loro carattere innovativo. L'avviso in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il 18 gennaio scorso ed entro i 45 giorni successivi potranno essere presentati progetti in linea con le indicazioni contenute nella Decisione del Consiglio UE ed in coerenza con le priorità indicate dall'organismo di coordinamento nazionale.

Nell'ambito delle macro aree saranno esaminate con preferenza anche iniziative mirate ad ambiti di intervento più ristretti o riferite a specifici contesti territoriali, connotate da aspetti innovativi e sperimentali, da elementi di trasferibilità e da possibili effetti moltiplicatori, nonché azioni e progetti realizzati in collaborazione con istituzioni ed associazioni di altri Paesi membri.

Saranno valorizzate quelle iniziative proposte da diversi soggetti che, sempre nell'ambito delle macro aree indicate, sapranno associarsi al fine della presentazione dei progetti da parte di un unico capofila.

La manifestazione di chiusura a Roma sarà organizzata in stretto contatto con la Commissione UE e con il *forum* europeo delle associazioni.

Sono inoltre in corso di predisposizione numerose iniziative promosse sia da istituzioni pubbliche, soprattutto regionali e locali, sia da soggetti privati ed associazioni, che verranno realizzate nel corso del 2003 per celebrare l'Anno europeo delle persone con disabilità. Molte tra queste saranno realizzate in collaborazione o con il patrocinio dell'Organismo di coordinamento. Si intende così definire un quadro, il più ampio possibile, di azioni significative, assicurando la necessaria coerenza ed unitarietà ri-

spetto agli obiettivi fissati dalle istituzioni europee nonché rispetto alle priorità individuate in maniera specifica per l'Italia.

Avviandosi a concludere la sua esposizione, il sottosegretario Grazia Sestini esprime l'auspicio che le iniziative elencate possano costituire un'occasione di approfondimento di tutti i temi della disabilità e consentano l'apertura di una riflessione sui correttivi ed i miglioramenti da apportare alla legislazione nazionale e regionale. Anche la legge n. 104 del 1992 ha bisogno di essere coordinata con le norme intervenute successivamente e, soprattutto, di essere adeguata al nuovo testo del Titolo V della Costituzione. È intenzione del Governo promuovere l'adozione di un disegno di legge di delega per l'emanazione di un testo unico che definisca la normativa quadro sulla disabilità, nel pieno rispetto delle estese competenze regionali in materia.

Occorre poi individuare misure e risorse per assicurare il mantenimento della presenza in famiglia dei disabili, e in particolare dei disabili gravi, partendo dagli efficaci strumenti già individuati con la legge finanziaria per il 2000 e muovendosi verso la realizzazione di vere e proprie strutture di assistenza alle famiglie dei disabili, e in particolare alle famiglie con genitori anziani, e verso lo sviluppo delle cosiddette strutture di sollievo, basate sull'integrazione tra l'assistenza domiciliare e quella prestata presso le istituzioni socio-sanitarie. Il Governo intende altresì promuovere un'iniziativa legislativa, già annunciata dai ministri Maroni e Sirchia, per la realizzazione di un piano straordinario sulla non autosufficienza che, evitando qualsiasi assistenzialismo, realizzi interventi mirati al bisogno dei singoli.

Il PRESIDENTE, prima di dare la parola ai senatori che intendono porre quesiti e chiedere chiarimenti, osserva che le cifre fornite dal Sottosegretario all'inizio della sua esposizione sul numero dei cittadini dell'Unione europea che versano in situazione di disabilità sono molto preoccupanti. Chiede pertanto alla Rappresentante del Governo di chiarire quali sono i parametri adottati dall'Unione europea per definire le persone disabili.

Il sottosegretario Grazia SESTINI chiarisce che attualmente si considerano persone disabili quelle riconosciute tali in base alle diverse normative nazionali. Peraltro, l'Organizzazione mondiale per la sanità ha elaborato una nuova modalità di classificazione della disabilità basata essenzialmente non tanto sulla determinazione dell'*handicap*, quanto sulle capacità ed abilità residue del soggetto.

Il senatore BATTAFARANO osserva che in tema di impegno sulle problematiche delle persone disabili il Parlamento italiano può vantare una lunga e positiva tradizione, che annovera tra i suoi momenti più qualificanti il varo della legge n. 104 del 1992 – che rappresenta ancora oggi, a più di dieci anni di distanza, una normativa di avanguardia –, la successiva legge sui disabili gravi, nonché la legge n. 68 del 1999, di riforma del

collocamento obbligatorio dei disabili, legge di cui egli stesso fu relatore, nata in Senato e, in prima lettura, approvata all'unanimità dalla Commissione, in sede deliberante. Vanno altresì ricordate importanti iniziative, come la prima Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità del 1999, né si può tacere della legge n. 328 del 2000 e, in particolare dell'articolo 14, recante la disciplina dei progetti individuali per le persone disabili.

Ricordare questi positivi risultati dell'attività parlamentare non significa di certo negare la possibilità che, in futuro, le Camere possano fare di più e meglio di quanto è stato realizzato fino ad oggi. Tuttavia, in questa fase iniziale della Legislatura, è la prima volta che si discute in una sede parlamentare delle problematiche della disabilità e ciò è indice di una carenza di iniziativa che non può non far riflettere. Il programma illustrato dalla Rappresentante del Governo presenta senz'altro aspetti interessanti ed in particolare il senatore Battafarano apprezza la scelta di tenere la seconda Conferenza sulla disabilità nella sua regione di origine, la Puglia, dove in effetti un'articolata rete associativa consente di affrontare i problemi oggetto dell'odierna discussione con un approccio particolarmente innovativo.

Il programma della Conferenza – prosegue l'oratore – si articola in modo esauriente, ma per quello che riguarda i partecipanti si riscontrano delle vistose lacune: non tutti i sindacati sono presenti – mancano infatti la CGIL e la UIL – e, soprattutto è completamente assente il Parlamento. Giova in proposito ricordare che, nella passata Legislatura, il Governo di Centro-sinistra organizzò la prima Conferenza nazionale sulla disabilità in modo tale da assicurare la presenza e l'attivo contributo dei parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. Invece, la Conferenza di Bari è stata organizzata dall'attuale maggioranza all'insegna dell'autosufficienza e dell'esclusione delle forze politiche di opposizione e, per questo aspetto, rappresenta una occasione mancata, anche a fronte di nuovi imminenti impegni parlamentari, primo fra tutti il recepimento della direttiva comunitaria sulla non discriminazione, rispetto alla quale già si registrano marcate divergenze di opinione.

Il senatore TREU, nel dichiararsi d'accordo con i rilievi mossi dal senatore Battafarano sul mancato coinvolgimento delle Camere nella preparazione della Conferenza di Bari, sottolinea l'impegno di tutti i componenti del Senato sui difficili temi della disabilità e dell'attuazione di politiche di non discriminazione e di integrazione. Si tratta di problematiche che devono essere affrontate con equilibrio e per le quali sarebbe opportuno dare vita ad un confronto con il Governo non soltanto sul calendario delle manifestazioni per il 2003, ma sul merito delle iniziative realizzate e da realizzare, anche in relazione agli intendimenti del Governo circa il recepimento della ricordata direttiva 2000/78. Tra le varie questioni da approfondire, oltre a quella del pieno coinvolgimento nel dibattito delle organizzazioni sindacali e del mondo dell'associazionismo vi è il problema delle competenze delle regioni e delle attività e degli interventi da queste

poste in essere nel campo del sostegno e dell'integrazione delle persone disabili. Gli squilibri territoriali in questo ambito sono infatti vistosi e, pertanto appare necessario che il Governo si impegni per realizzare un'approfondita verifica della situazione nelle singole realtà locali, aprendo su questo tema il confronto con gli enti interessati e riferendo su di esso al Parlamento.

Il senatore MONTAGNINO concorda con le osservazioni della Rappresentante del Governo sulla necessità di porre in essere interventi finalizzati a valorizzare le capacità e le potenzialità delle persone disabili: in questo senso, la Conferenza di Bari e le indicazioni elaborate dall'Unione europea costituiscono altrettante occasioni di approfondimento per dare continuità alle politiche già avviate negli anni passati. Occorre tuttavia evitare un approccio unanimitico alle problematiche della disabilità. Infatti, quando si parla della necessità di aggiornare la legislazione vigente muovendosi in direzione della piena integrazione, si evoca un principio di solidarietà non sempre praticato. Da parte delle imprese persistono infatti forti resistenze a riconoscere ed attuare il diritto al lavoro dei disabili; nelle regioni permangono atteggiamenti differenziati circa l'affermazione di tale diritto, con misure spesso inadeguate per quel che riguarda il collocamento mirato, che costituisce un elemento portante della riforma del 1999; difficoltà e resistenze si verificano infine anche per quel che riguarda l'integrazione scolastica.

Sussiste quindi una forte esigenza di verificare l'impostazione delle politiche sociali verso l'*handicap*, anche per quel che concerne le risorse destinate a tali finalità, evidenziando limiti e zone d'ombra. In tale contesto, una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle misure finalizzate a realizzare il sostegno delle persone disabili in ambito familiare, senza alcuna discriminazione nei confronti delle famiglie di fatto.

Indubbiamente, sarebbe stato opportuno prevedere che una delegazione delle Commissioni parlamentari competenti della Camera e del Senato prendesse parte alla preparazione ed ai lavori della Conferenza di Bari e, per questo aspetto, tale appuntamento costituisce senza dubbio un'occasione mancata. L'odierno confronto in Commissione può comunque concorrere a recuperare un obiettivo ritardo e, in questa prospettiva, il senatore Montagnino auspica che si riproduca lo spirito unitario con cui, in passato, la Commissione pervenne ad approvare all'unanimità disegni di legge importanti come la riforma del collocamento obbligatorio dei disabili, e, più in generale, si impegnò a realizzare le più ampie convergenze possibili su tutte le materie che riguardano la tutela delle fasce sociali più deboli.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario Grazia SESTINI, la quale si dichiara preliminarmente d'accordo con le indicazioni del senatore Treu circa la necessità di aprire il confronto in Parlamento su tutte le problematiche della disabilità. In effetti, permangono in questa materia forti squilibri territoriali, in particolare per quel che riguarda la attuazione

della legge n. 68 del 1999. Vi sono infatti differenze significative nelle capacità di investimento; nella presenza sul territorio delle organizzazioni del terzo settore e delle cooperative sociali, il cui supporto alle politiche degli enti locali è essenziale; nella possibilità di attuare interventi efficaci per favorire la permanenza in famiglia delle persone disabili, e in proposito occorre tenere presente che in alcune realtà l'istituzionalizzazione è una soluzione obbligata.

Stante la forte prevalenza della competenza regionale in tutte le materie riguardanti le politiche sociali – fatte salve le garanzie dei diritti soggettivi – il Governo non può intervenire direttamente, ma è intenzionato ad effettuare una ricognizione seria sull'attuazione delle politiche e sull'utilizzazione delle risorse disponibili. Su tutti questi temi, la Rappresentante del Governo si dichiara disponibile a tornare presto a riferire in Commissione, anche per l'approfondimento di singoli aspetti e per l'esame di specifici disegni di legge. Per quel che riguarda le obiezioni del senatore Battafarano, il sottosegretario osserva che la Conferenza di Bari è stata organizzata da un organismo di coordinamento nazionale nel quale, in effetti, non è stata contemplata la presenza del Parlamento. Tutti i parlamentari sono però stati invitati a prendere parte attivamente alle sessioni di lavoro ed a portare in quella sede il loro qualificato contributo.

Nel ringraziare il sottosegretario, il PRESIDENTE osserva che, anche se non è stato contemplato l'intervento degli organismi parlamentari nell'organizzazione della Conferenza di Bari, l'audizione odierna costituisce comunque l'inizio di un confronto e l'inequivocabile segno della volontà di affrontare con impegno le problematiche della disabilità, dando continuità ad una tradizione che caratterizza positivamente l'attività della Commissione. Pertanto, auspica che il confronto avviato oggi prosegua quanto prima e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

99^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(58) EUFEMI ed altri. – *Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) TOMASSINI. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(197) ASCIUTTI. – *Tutela degli embrioni*

(282) PEDRIZZI ed altri. – *Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) CALVI ed altri. – *Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) RONCONI. – *Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) TREDESE ed altri. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – *Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) D'AMICO ed altri. – *Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita*

(1837) TONINI ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 febbraio 2003.

Interviene il senatore VIVIANI ravvisando preliminarmente una oggettiva difficoltà di disciplinare la complessa materia della procreazione medicalmente assistita, in ordine alla quale individua diversi profili problematici da risolvere, tra i quali cita la persistenza di una situazione di arbitrio (derivante da una lacuna dell'ordinamento giuridico), che ha consentito uno sviluppo abnorme delle tecniche di fecondazione artificiale, l'opportunità che in sede parlamentare si determini un ampio consenso su problematiche che incidono nella sfera della coscienza individuale, la necessità di una tutela della dignità umana dell'embrione ed infine l'esigenza di porre vincoli di natura etica alla ricerca scientifica.

Fa presente poi che la disciplina in questione deve necessariamente essere ispirata da principi etici fondamentali, sottolineando comunque l'esigenza di individuare un «punto intermedio», inteso come una ricerca di convergenze eticamente qualificate.

Evidenzia la necessità di limitare il profilo funzionale della fecondazione artificiale all'aspetto terapeutico, inerente alla cura delle sterilità, non essendo opportuno utilizzare tale tecnica per ampliare in modo indebito ed abnorme la libertà di procreazione.

Ritiene che la maternità e la paternità debbano di norma fondarsi su un vincolo biologico, sottolineando come la necessità della fecondazione artificiale costituisca una mera eccezione a tale regola generale.

In taluni casi ritiene necessario il ricorso anche alle tecniche di fecondazione eterologa, dichiarando di condividere la disciplina proposta dal disegno di legge n. 1837.

Auspica inoltre che anche coloro che sono contrari alla fecondazione artificiale si attivino comunque nella direzione della ricerca di una ragionevole mediazione su taluni profili.

In riferimento alla disposizione normativa contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge n. 1514, prospetta l'opportunità che venga individuato un ulteriore presupposto di «stabilità» della coppia di fatto, consistente nell'effettiva convivenza da almeno tre anni.

In relazione alla disciplina contenuta nell'articolo 14, commi 2 e 3, del sopracitato testo normativo, ritiene necessaria l'individuazione di una soluzione più equilibrata e più razionale.

Ribadisce la necessità di fissare il divieto assoluto di clonazione umana nonché di utilizzo della fecondazione artificiale a fini eugenetici.

Conclude il proprio intervento auspicando l'introduzione di modifiche migliorative al testo normativo in questione. Precisa a tal proposito che l'introduzione di tali correttivi potrebbe favorire un celere *iter* parlamentare del disegno di legge in esame, evidenziando che al contrario la «blindatura» del testo da parte delle forze politiche di maggioranza finirebbe per favorire l'assunzione di atteggiamenti di tipo ostruzionistico da parte dell'opposizione, che potrebbero ostacolare il procedimento legislativo in questione.

La senatrice BAIO DOSSI rileva preliminarmente che nella materia in questione sussiste attualmente una sorta di «anarchia legalizzata», sot-

tolineando la necessità di individuare con legge una disciplina che dia adeguate risposte alle aspettative dei cittadini.

Osserva che il rapporto tra scienza e persona umana deve essere considerato non solo (e non tanto) nella prospettiva delle nuove possibilità offerte dalla ricerca scientifica quanto nell'ottica dei limiti da apporre all'attività scientifica, per consentire che la stessa non risulti mai orientata a sfavore dell'uomo.

Precisa inoltre che le tecniche di fecondazione artificiale non sono in grado di risolvere tutti i problemi della coppia, sottolineando che il tasso di successo di tali terapie risulta attualmente piuttosto basso. Sottolinea quindi il «relativismo» della normativa in questione, atteso che le ricerche scientifiche potrebbero in futuro aprire nuove prospettive e porre nuovi problemi. Nonostante tale relativismo, sussistono comunque due precisi punti di riferimento, consistenti nella necessità di limitare l'utilizzo della fecondazione artificiale ai soli fini terapeutici (ossia di cura dei casi di sterilità) e nell'esigenza di tutelare il concepito, salvaguardandone la dignità umana.

Sottolinea poi l'importanza dei profili di tipo psicologico sottesi alla materia in questione, evidenziando che sussiste una «continuità» tra piano biologico (embrione) e piano psicologico, con conseguente possibilità di intravedere nello sviluppo del bambino gli effetti di tale connessione.

Il riferimento alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge n. 1514, ed in particolare alla tutela dei diritti del concepito in essa contemplata, evidenzia che quest'ultimo è portatore d'interessi meritevoli di tutela, avendo una capacità giuridica provvisoria (che diventerà definitiva al momento della nascita).

In relazione all'articolo 2 rileva che lo stesso è finalizzato a potenziare gli studi sull'infertilità, che attualmente risultano piuttosto «deboli».

In riferimento all'articolo 4 fa presente che occorre avere una forte consapevolezza del «senso del limite», precisando che la fecondazione eterologa potrebbe accrescere i problemi della coppia anziché ridurli.

Riguardo alla disposizione di cui all'articolo 5 fa presente che i due profili meritevoli di maggior approfondimento sono costituiti dal riconoscimento della possibilità di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita anche alle coppie di fatto, nonché dal requisito dell'età potenzialmente fertile in essa previsto. Quanto alle coppie di fatto, pur ritenendo che la famiglia sia fondata sul matrimonio, rileva, tuttavia, che attualmente il fenomeno della convivenza risulta piuttosto diffuso. Alla luce di tale considerazione prospetta l'opportunità che venga apportata una modifica al codice civile atta a disciplinare tale fenomeno sociale, sia pure in modo differente rispetto al matrimonio. In riferimento al requisito dell'età potenzialmente fertile osserva che l'individuazione concreta di tale presupposto spetta al medico, in quanto tale circostanza non è identica per tutti i soggetti, sussistendo un margine di differenziazione per ciascun individuo.

In riferimento alla disposizione normativa di cui all'articolo 14, comma 2, rileva che il limite costituito dall'utilizzo di non oltre tre em-

brioni, in esso contenuto, recepisce una prassi medica costante. Sottolinea quindi la razionalità e l'oggettività di tale disciplina. Conclude sottolineando il carattere positivo e costruttivo del «clima» sussistente in Commissione sanità, in ordine ad una tematica così complessa e così controversa come quella attinente alla procreazione medicalmente assistita.

La senatrice BIANCONI sottolinea preliminarmente la necessità di fissare delle regole in un settore finora dominato da una vera e propria anarchia.

Rileva che le potenzialità della scienza vanno conciliate con i supremi valori etici e morali, al fine di individuare un punto di «equilibrio». Sussistono oggettive difficoltà di trovare un'adeguata mediazione nell'ambito della materia in questione, dimostrate anche dal fallimento di tutti i tentativi, effettuati nelle precedenti legislature, di approvare un disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

Evidenzia che il diritto a procreare va conciliato con il diritto alla vita dell'embrione, sottolineando che tale in uno Stato moderno tematica non è solo religiosa ma anche laica. Auspica inoltre che in ambito parlamentare non si ceda alle tentazioni di improntare i propri atteggiamenti ad un «furore ideologico», assumendo invece posizioni equilibrate e razionali.

Bisogna avere consapevolezza dei progressi della scienza, garantendo tuttavia il rispetto rigoroso di taluni limiti fondamentali, attinenti alla tutela della vita fin dai primi stadi.

Auspica infine che anche durante l'esame in Aula il confronto tra le forze politiche avvenga in un clima costruttivo, come è avvenuto in Commissione.

Il presidente TOMASSINI propone di fissare, indicativamente, il termine per la presentazione di emendamenti per le ore 13 di venerdì 21 febbraio. Propone altresì di assumere come testo base il disegno di legge n. 1514, tenendo conto delle indicazioni formulate in tal senso dal relatore.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Riunione n. 27

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La riunione inizia alle ore 14,20 e termina alle ore 15,50.

V COMITATO

Sul racket e l'usura

Riunione n. 2

Presidenza del Coordinatore
deputato Lorenzo DIANA

La riunione inizia alle ore 15,50.

Il Comitato procede all'audizione del prefetto Rino Monaco, Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'iniziativa antiracket e antiusura.

Pongono domande il coordinatore Diana, il senatore Vizzini e il deputato Angela Napoli.

Segue la replica del prefetto Monaco.

Il coordinatore Diana dichiara conclusa l'audizione.

La riunione termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa:

Seguito dell'audizione del Commissario Straordinario dell'INPS, avvocato Gian Paolo Sassi e del Vice commissario straordinario, dottor Giancarlo Filocamo, e del Direttore Generale f.f., dottor Antonio Prauscello

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi oggetto del seguito dell'audizione del commissario straordinario dell'INPS, avvocato Gian Paolo Sassi, del vice commissario straordinario, dottor Giancarlo Filocamo, e del direttore generale f.f., dottor Antonio Prauscello.

Interviene l'avvocato Gian Paolo SASSI, *commissario straordinario dell'INPS*, fornendo le riposte alle domande espresse nel corso della seduta del 30 gennaio 2003.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il presidente Francesco Maria AMORUSO, e i deputati Lino DUILIO (MARGH-U) e Emerenzio BARBIERI (UDC).

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, essendo imminenti votazioni presso l'Assemblea della Camera dei Deputati ricorda che gli ulteriori chiarimenti potranno essere formulati dagli auditi per iscritto e trasmessi alla Commissione.

Esprime, quindi un sincero ringraziamento per gli interventi svolti e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Audizione del sindaco di Acerra, Michelangelo Riemma

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Michelangelo RIEMMA, sindaco di Acerra, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Gennaro CORONELLA (AN) a più riprese, Paolo RUSSO, *presidente*, e Giovanni RUSSO SPENA (RC), nonché il senatore Loredana DE PETRIS (Verdi-U), ai quali replica, prendendo più volte la parola, Michelangelo RIEMMA, sindaco di Acerra.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Michelangelo Riemma, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti dei comitati cittadini di Acerra

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giovanni LA MONTAGNA, rappresentante del comitato cittadino contro l'inceneritore, riferisce sui temi oggetto dell'audizione. Prende quindi la parola monsignor Salvatore Giovanni RINALDI, Vescovo di Acerra.

Dopo un intervento del deputato Paolo RUSSO, *presidente*, che ringrazia il professor Giovanni La Montagna e il vescovo di Acerra, monsignor Salvatore Giovanni Rinaldi, prende la parola Vincenzo Sarnataro, rappresentante del comitato cittadino contro l'inceneritore.

Intervengono quindi monsignor Antonio RIBOLDI, vescovo emerito di Acerra e presidente della fondazione S. Alfonso Maria de' Liguori, Raffaele RAIMONDI e Giovanni BIANCO, rappresentanti della fondazione S. Alfonso Maria de' Liguori.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del presidente della commissione ambiente della provincia di Caserta, Michelangelo Madonna, e del sindaco di Santa Maria La Fossa, Bartolomeo Abbate

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Michelangelo MADONNA, presidente della commissione ambiente della provincia di Caserta, e successivamente Bartolomeo ABBATE, sindaco di Santa Maria La Fossa, riferiscono sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, ponendo quesiti e formulando osservazioni, il deputato Gennaro CORONELLA (AN), al quale replicano Bartolomeo ABBATE, sindaco di Santa Maria La Fossa e Michelangelo MADONNA, presidente della commissione ambiente della provincia di Caserta.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Michelangelo Madonna e il dottor Bartolomeo Abbate, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore delegato della Fibe, Armando Cattaneo

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Armando CATTANEO, amministratore delegato della Fibe, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, e Michele VIANELLO (DS-U), ai quali replica Armando CATTANEO, amministratore delegato della Fibe.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'ingegner Armando Cattaneo, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del vice commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, Raffaele Vanoli

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Raffaele VANOLI, vice commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, a più riprese, e il senatore Loredana DE PETRIS (Verdi-U), ai quali replica, prendendo più volte la parola, Raffaele VANOLI, vice commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il professor Raffaele Vanoli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Audizione del presidente della provincia di Napoli, Amato Lamberti.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

56^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori:

(1611) Antonino CARUSO e SEMERARO. – *Modifica dell'articolo 291 del codice civile in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di competenza del tribunale dei minorenni:* rimessione alla Commissione plenaria.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

159^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(784) CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

(1140) BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

(Parere alla 7^a Commissione sul testo unificato proposto per i disegni di legge in titolo. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FERRARA, fatto presente che da un punto di vista tecnico-contabile non sussistano aspetti problematici e che le risorse utilizzate a copertura risultano disponibili, illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 2 dell'articolo 3 le parole: «legge 28 dicembre 2001, n. 448», siano sostituite dalle altre: «legge 27 dicembre 2002, n. 289».

Il sottosegretario MOLGORA ribadisce le ragioni contrarie espresse dal Governo nella precedente seduta.

Posta, quindi, ai voti, è approvata la proposta di parere del relatore.

(1152) Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000

(Parere all'Assemblea. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MOLGORA, in relazione alle osservazioni formulate dal relatore, fa presente che la clausola di copertura deve essere aggiornata tenendo conto della decorrenza a partire dall'anno 2003. Inoltre, tenuto conto che il provvedimento determina diritti soggettivi, alla luce delle innovazioni introdotte dal decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, condivide quanto affermato dal relatore circa la necessità di prevedere l'introduzione di una apposita clausola di salvaguardia, su indicazione dell'Amministrazione competente. Per quanto riguarda, invece, i parametri utilizzati nella relazione tecnica, con particolare riguardo all'individuazione del numero dei beneficiari, fa presente che l'articolo 9, comma 2, della Convenzione rinvia ad un successivo accordo amministrativo l'individuazione dei beneficiari. Conseguentemente, la relazione individua una ipotesi sul numero dei beneficiari, secondo criteri di prudenzialità. Circa gli altri aspetti segnalati dal relatore, fa presente, per quanto riguarda gli articoli da 16 a 24, in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali, che la relazione tecnica non prevede oneri aggiuntivi, valutandone la neutralità conseguente al meccanismo del rimborso da parte dell'istituzione competente. Per quanto riguarda l'articolo 27, fa presente che esso intende escludere la possibilità di doppia corresponsione delle prestazioni familiari. Infine, per quanto riguarda l'integrazione al trattamento minimo, rileva che la relazione tecnica tiene conto, nella complessiva valutazione degli oneri, delle deroghe alla normativa italiana per la concessione dell'integrazione alle pensioni in regime di convenzione internazionale, che prevede il requisito minimo di dieci anni di assicurazione in Italia.

Il relatore TAROLLI, preso atto delle considerazioni del Governo, propone quindi l'espressione di un parere favorevole a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 3 venga sostituito dal seguente: «Art.3- 1. Per le finalità di cui alla presente legge, la spesa prevista è determinata in 8.277 migliaia di euro per l'anno 2003, in 8.621 migliaia di euro per l'anno 2004 ed in 20.819 migliaia di euro annui a decorrere dall'anno 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del comma 1, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

Interviene il senatore CADDEO per segnalare che la soluzione proposta non appare prospettare l'introduzione di una clausola di salvaguardia confacente alla necessità di fare fronte a possibili scostamenti, nel tempo, degli effetti finanziari connessi ai rilevanti diritti soggettivi riconosciuti dal disegno di legge in esame. Resta, inoltre, irrisolto, a suo parere, il problema della corretta quantificazione preventiva degli oneri connessi al provvedimento.

Sul punto testé sollevato dal senatore Caddeo, dopo che il relatore TAROLLI ha precisato che nell'ambito della quantificazione legislativa degli oneri dovranno contenersi gli atti amministrativi previsti dall'articolo 9 della Convenzione, il presidente AZZOLLINI osserva, a sua volta, che il citato articolo 9, nell'individuare la platea dei beneficiari, ha costituito il parametro di riferimento per la quantificazione stessa degli oneri contenuta nella relazione tecnica. La clausola di salvaguardia proposta peraltro costituisce, allo stato attuale della riflessione sulle modalità di applicazione della legge 31 ottobre 2002, n. 246, la soluzione che meglio garantisce il controllo nel tempo degli effetti finanziari del provvedimento.

Interviene il senatore MICHELINI per osservare che, se si possono condividere, in linea di principio, le modalità seguite per la quantificazione degli oneri del provvedimento, appare invece inidonea la soluzione, prospettata dal relatore, del problema dell'introduzione di una idonea clausola di salvaguardia. Infatti, la mera previsione di un meccanismo di monitoraggio dell'attuazione del provvedimento non garantisce un preciso controllo dei flussi di spesa connessi all'attuazione dello stesso. Appare invece più confacente a tale esigenza la fissazione di una autorizzazione massima di spesa piuttosto che quella di una previsione di spesa, ferma restando l'esigenza di una formulazione *ex-ante* più precisa delle relazioni tecniche.

Dopo un intervento del presidente AZZOLLINI inteso a rilevare come, anche alla luce del dibattito odierno, il problema delle clausole di salvaguardia non sia ancora del tutto risolto, la Sottocommissione approva, quindi, la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,45.

